



Uscerno di Montegallo

E' appena la fine di novembre tuttavia la neve è già caduta spolverando di bianco le campagne intorno ad Ascoli. Oggi ne troverò senz'altro in maggiore abbondanza visto che il mio itinerario mi conduce verso le montagne. Percorrendo la "Valfluvione" dopo alcuni chilometri arrivo ad Uscerno, avamposto e transito per tutte le frazioni di Montegallo, posta a meno di 500 mt s.l.m. Sbirciando fuori dal finestrino con più attenzione del solito scorgo, in un lampo, un campanile e la sosta è immediata. Un leggero strato di ghiaccio che copre il manto stradale consiglia di armarsi di bastone e lentamente, con cautela, salgo sopra strada dove sorge il vecchio abitato.

Giungo così davanti alla bella e solida chiesa di S. Savi-

no posta su un largo terrapieno recintato e contornato da pini ed abeti. Una bella vela campanaria con arco inferiore più grande dove è fissata la campana principale che pesa quasi quattro quintali, e superiore a due archi più piccoli dove trovano posto altre due campane di dimensioni più modeste, si eleva centralmente, proprio sopra l'entrata principale della chiesa. Sulla facciata, sopra la finestra che dà luce all'interno, un grande orologio bianco con quadrante a numeri romani batte l'ora ai paesani. La chiesa è aperta e mentre mi aggiro con il naso per aria tra i banchi, esce dalla sacrestia il parroco che con un pizzico di sospetto addosso, vuol conoscere il motivo del mio interessamento. Fatte le presentazioni, superato "l'impasse" inizia-

le, rassicurato sulle mie buone intenzioni, il parroco, che ha scritto un libro sulla chiesa di Uscerno di cui poi mi farà dono, è prodigo di notizie.

La chiesa, che risale al 1568 (la data è ben scolpita su un massello di arenaria), presenta un interno in stile roma-

paese soffermandomi davanti all'ex canonica (casa Parenti) i cui portali, tutti datati intorno al 1570, recano scritte di devozione al Signore. Intanto con molta attenzione e rischiando di cadere ad ogni passo poiché il lato in cui mi trovo è ancora all'ombra e lo strato di ghiac-

SAN SAVINO

Savino (lat. Sabinus), santo e vescovo (III secolo). Vescovo di Assisi (o secondo alcuni di Faenza città di cui è patrono) subì il martirio sotto l'imperatore Massimiano sul finire del III° sec. Nato a Sulmona ancor giovane si ritirò a vita eremitica nella "Silva Liba" in quel di Fusignano. Predicatore instancabile ottenne numerose conversioni tra il popolo, ma, visti i tempi che erano terribili per i fedeli, presto venne accusato presso l'imperatore che prima lo fece incarcerare e quindi martirizzare. Festa il 30 dicembre.

nico rinascimentale a tre navate. Quattro gli altari di cui il maggiore in travertino ben lavorato con tabernacolo in travertino e marmo. Gli altri altari di stile barocco, sono dedicati alla Madonna del Carmine, a S. Antonio e all'Annunciazione.

Nella chiesa sono conservate diverse opere d'arte tra cui una croce astile del '700, un quadro della Madonna del Rosario con il Beato Marco dal "Monte S. Maria in Gallo" in venerazione dipinto alla fine del 1500 da Silves Iacobi di Ascoli un busto della Madonna in terracotta dorata di scuola abruzzese del '700, ed altre ancora.

La pala dell'altare maggiore rappresenta la Madonna del Carmine con S. Savino e S. Carlo Borromeo. Sulle colonne di destra e di sinistra del presbiterio due piccoli affreschi raffiguranti S. Emidio e S. Eurosia. Nella sacrestia dove Don Vincenzo si sta preparando per la messa si trovano alcuni mobili in noce, tra cui un bellissimo canterano. Uscito mi aggiro curioso per il

cio della strada scivoloso come una lama di coltello, cerco la posizione migliore per fotografare la chiesa di San Savino e lo scorcio del borgo cercando di inquadrare il loggiatino dell'ex canonica.

Da una casa vicina esce un'anziana signora che, invece di percorrere il breve tratto di strada su cui io annaspo, svolta per una stradina che, girando intorno alla casa verso la parte assolata, consente un percorso più agevole e sicuro.

Uscerno, ha detto Don Vincenzo, è ancora, con i suoi cento abitanti circa, la frazione più popolosa del territorio di Montegallo. Mezzo secolo fa ne contava quasi il triplo come risulta dagli archivi parrocchiali. Oltre alla chiesa parrocchiale di S. Savino esiste anche la chiesa della Madonna del Carmine, risalente al 1600, ora inagibile per le ferite inferite dal terremoto del 1997. Ridiscendo con passo più spedito alla macchina per riprendere la passeggiata confidando d'imbartermi in altre piacevoli sorprese come quella riservatami da Uscerno.

